

IL LUTTO

Aveva compiuto settant'anni il 10 maggio e dal 2005 la sua salute aveva cominciato a peggiorare. Kessleriano, a Comano nel '98 sostenne Dellai nel creare la Margherita

Nel 2001 il caso Zaffi, con il funzionario fermato a Mosca in aeroporto con parecchi contanti non dichiarati, segnò l'inizio del declino di una carriera iniziata 25 anni prima

Addio all'ex assessore Tarcisio Grandi

Tra gli anni Ottanta e il 2003 ruoli in Comune, Provincia e Regione

LEONARDO PONTALTI

Aveva compiuto settant'anni lo scorso 10 maggio e da tempo lottava contro la malattia. Tarcisio Grandi è morto giovedì sera all'ospedale San Camillo, dove era ricoverato da alcuni giorni a seguito di un peggioramento delle sue condizioni.

Protagonista di primo piano della scena politica trentina prima e regionale poi dalla metà degli anni Ottanta alla fine degli anni Novanta con la Democrazia Cristiana, i Popolari e la Margherita, era stato assessore comunale a Trento, assessore provinciale, presidente e vicepresidente della Regione oltre che vicepresidente dell'A22. È ricordato per aver promosso - nel campo delle politiche sociali - la legge 35 che introdusse un nuovo sistema di intervento a favore delle fasce deboli e in campo culturale per aver aperto il mondo della scuola trentina a quello di altri contesti promuovendo scambi e confronti. Fu anche sostenitore e artefice della creazione di tutti i grandi festival culturali, appoggiando Oriente Occidente, Pergine Spettacolo Aperto, i Suoni delle Dolomiti, Drodesea. Ma anche avviando la grande opera di restauro dei forti della Grande Guerra, la creazione del Sentiero della Pace, e molto altro.

Ad avviare verso la fine la sua carriera politica, nel 2001, fu poi la vicenda del funzionario della Regione Davide Zaffi, in viaggio assieme a lui a Mosca nel novembre 2001 e fermato all'aeroporto della capitale russa con una cospicua somma di contanti non dichiarati. Grandi riuscì a salire sull'aereo per l'Italia. Zaffi non passò ore troppo serene con le forze dell'ordine moscoviti.

Nato a Cunevo, in Valle di Non, Tarcisio Grandi si trasferisce ancora ragazzo con la famiglia a Cognola, in via Masetti, alle Marnighe. Dopo gli studi inizia da subito il percorso politico: poco più che ventenne, a metà degli anni Settanta, sceglie di impegnarsi nella corrente kessleriana della sinistra democristiana. Diventa funzionario provinciale ma, soprattutto, nel 1978 - lo stesso anno in cui sposa Piera Seiser e si trasferisce a Tavernaro - viene eletto presidente della circoscrizione dell'Argentario. La prima tappa di un lungo cursus honorum che lo porterà dapprima in Comune a Trento, poi in Consiglio provinciale



Tarcisio Grandi aveva 70 anni: originario di Cunevo, era cresciuto a Cognola da ragazzo e dalla fine degli anni Settanta viveva a Tavernaro



Grandi con Lorenzo Dellai



In Comune a Trento a metà anni Ottanta

“ APPASSIONATO
Aveva una grande passione per la gente, era sempre attento alle esigenze del popolo nel senso più nobile del termine

Luciano Azzolini

le, in Giunta e in Regione, da figura di riferimento degli ultimi anni della Prima repubblica. Gli ultimi anni della Dc e l'avvento delle pedine del nuovo scenario politico dopo Tangentopoli: ha attraversato quasi un trentennio partendo dagli inizi con Bruno Kessler fino ad arrivare alla sconfitta - nel 1996, con l'esperimento Abete formato da Popolari e Patt - nella corsa per il Senato nel collegio di Pergine, battuto da Enzo Erminio Boso e

dal ciclone Lega Nord di Bossi. Riproverà la via per Roma nel 2001, ma la proposta per il proporzionale avanzata dalla Margherita di Dellai verrà stoppata dall'Ulivo nazionale che imporrà la candidatura del futuro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Fin dagli inizi del suo percorso da amministratore, Grandi ha sempre legato il proprio nome ai settori delle politiche sociali, dell'istruzione e della cultura. Assessore in Comune a Trento negli anni Ottanta, nel 1988 tentò il passaggio in Provincia, centrando l'obiettivo. Questo grazie a una cura maniacale dell'elettorato, figlio di una passione genuina per l'impegno politico all'insegna «del legame con il popolo inteso nella maniera più nobile», ricorda Luciano Azzolini, compagno di percorso di formazione politica di Grandi fin dagli anni Settanta con il gruppo don Milani, che aveva fatto sbocciare i percorsi di tanti nomi della scena trentina, da Lorenzo

Dellai a Michele Nicoletti, da Gianni Kessler a Silvano Zucal, da Agostino Bitteleri a Paolo Dalpiaz e Giorgio Casagrande. Grandi sapeva raccogliere consenso, lo coltivava come i vigneti tra Cognola e Tavernaro, sapeva conquistare la fiducia della gente pur senza essere certo un capopopolo. Sempre posato, fin troppo secondo alcuni che gli riconoscevano sì le grandi doti di mediatore, ma al punto di contestargli come spesso non si capisse da che parte stesse, soprattutto nelle discussioni interne alla Dc. Dc che poi finì ma senza causare lo stop del suo percorso politico: nel 1994 viene scelto per guidare la giunta regionale, incarico che manterrà per i successivi cinque anni. Nel 1998, nel frattempo, al congresso dei Popolari di Comano passa la linea Dellai: si deve pensare a qualcosa di nuovo e sboccia la Margherita. Tanti i democristiani storici che temono la svolta. Grandi sceglie di sostenere l'allora sin-

daco di Trento, che di lì a pochi mesi diventerà il nuovo presidente della Provincia. Nel 2001, mentre è consigliere provinciale per la terza e ultima legislatura, proprio Dellai lo vuole a Roma, come figura scelta dalla nascente e rampante Margherita, che piace sempre di più anche a livello nazionale e nel 2002 verrà mutata da Francesco Rutelli per riunire sotto lo stesso tetto politico populismo, cattolicesimo democratico e sinistra riformista cercando di rilanciare il progetto prodiano dell'Ulivo. Ma da Roma arriva lo stop: a Trento va candidato Mattarella. Una delusione, prima del caso Zaffi pochi mesi dopo. Dopo il ritiro nel 2003, nel 2005 Grandi rimane coinvolto in un incidente d'auto, da cui inizieranno lunghi anni di difficoltà affrontate con determinazione e serenità con al fianco la moglie Piera e i figli Anna e Giovanni. Il funerale sarà celebrato dopodomani, lunedì 24 maggio a Cognola, alle 14.30.

LA FAMIGLIA

Parla la moglie Piera

«Insieme siamo stati felici»

«Ci siamo sposati nel 1978, l'anno in cui Tarcisio ha iniziato ad intensificare il suo impegno politico, a partire dalla circoscrizione. Ha sempre avuto tanti impegni, ma abbiamo saputo aiutarci a vicenda. Dove non c'era lui c'ero io e viceversa».

L'uomo Tarcisio Grandi, prima che il politico, è quello ricordato ieri dalla moglie Piera Seiser, docente, che ha condiviso con l'ex assessore provinciale e presidente della giunta Regionale quarantatré anni di vita.

«È stato un bravissimo padre, nonostante i tanti impegni ha saputo crescere assieme a me al meglio i nostri due figli Anna e Giovanni».

Piera e Tarcisio si erano conosciuti in collina: lui ragazzo che si era trasferito con la famiglia da Cunevo a Cognola, lei giovane che viveva a Tavernaro. Proprio in quest'ultimo sobborgo la coppia si era trasferita dopo il matrimonio, con Grandi che aveva saputo coltivare un rapporto profondo anche con i suoceri: «I miei genitori vivono vicino a noi, abbiamo sempre saputo coltivarci dei bei momenti. Soprattutto alla domenica, con mio padre grande appassionato ai fornelli, che per anni ha preparato piatti tipici trentini e tirolesi. Siamo sempre stati una famiglia normalissima, solida, felice».

Una casa tra i campi e le vigne della collina est del capoluogo - quelle che ora sono diventate il lavoro di Giovanni, titolare assieme a tre amici della cantina Etyssa, mentre Anna è architetta - in mezzo a quella natura che ha sempre rappresentato una delle passioni dell'ex politico: «A tutto tondo», ricorda ancora Piera Seiser: dall'apicoltura («mi invitava spesso a dargli una mano a spostare le arnie dalla Val di Sole»), ha ricordato ieri l'amico e compagno di cammino politico Giorgio Casagrande) alla caccia («che lui praticava non tanto per abbattere animali, ma per trascorrere più tempo possibile tra prati e boschi», spiega la signora Piera: «E poi la montagna, le escursioni»).

Fino al 2005, quando a seguito di un incidente le condizioni di Grandi iniziarono a peggiorare, sempre di più: «Non ha mai perso l'entusiasmo, la fiducia. Si è sottoposto a tutte le cure e gli interventi che era stato necessario affrontare. Con coraggio, con me al suo fianco come sempre. Siamo stati bene, siamo stati felici, fino alla fine».

Le. Po.

I RICORDI

Fronza Crepez: «Coglieva il valore delle persone». Il cordoglio delle istituzioni

Dellai e lo scontro con Mattarella

«È stato per anni un punto di riferimento di tutti noi giovani della Dc di allora ed ha saputo concretizzare nell'attività amministrativa quegli ideali della cultura democratico cristiana che ancora animano l'impegno di molti». È colmo di gratitudine il ricordo di Tarcisio Grandi da parte di Lorenzo Dellai, per un rapporto di stima, amicizia, collaborazione che era sorto ancora negli anni Settanta.

A legare le figure di Dellai e Grandi è tuttavia nel ricordo dei più lo scontro tra Trento e Roma che li videro protagonisti nel 2001, in sede di scelta dei candidati per il proporzionale.

«Certo che ricordo bene quei momenti. Noi volevamo proporre Tarcisio ma da Roma imposero Mattarella. Non furono giorni facili. Poi con il tempo tutto si è ricomposto e nei miei anni a Roma spesso abbiamo ricordato senza tensioni quell'episodio proprio con Mattarella. Al tempo tuttavia vivemmo con imbarazzo la questione, e raccogliemmo anche firme per sostenere la candidatura di Grandi, il cui spessore avrebbe meritato di poter essere valorizzato anche da un'esperienza in Parlamento».

Comosso il ricordo di Tarcisio Andreolli, che piange la scomparsa di «un caro amico che ha rappresentato una figura importante



Grandi al Grand Hotel Trento con Rosy Bindi all'inizio degli anni Duemila

per la politica trentina. Curiosamente, poi, negli anni ci eravamo spesso passati il testimone: io ero assessore alla cultura quando lui lo era in Comune; lui divenne assessore in Provincia quando divenni presidente della Regione, poi lo divenne lui. Sarebbero tanti gli aneddoti, i ricordi che affiorano ma ora si fa largo solo il dolore». «Era un uomo e un politico attento - lo ricorda Luciano Azzolini, già deputato e sottosegretario - che aveva sempre puntato molto sul-

la formazione della classe politica, sulla vicinanza della politica alla gente e sul rapporto costante con la popolazione. E su una presenza all'interno del partito per favorire dialogo e mediazione». «È a lui che devo il mio percorso politico - racconta Lucia Fronza Crepez - perché fu proprio Tarcisio, nel 1987, a propormi la candidatura. «Sei pronta anche se non sei pronta» mi disse, perché anche se non avevo mai avuto alle spalle una militanza, aveva saputo cogliere il valore del mio per-

corso nei Gen (i movimenti Generazione nuova fondati da Chiara Lubich, ndr). Aveva saputo valutare le capacità di una figura al di là delle logiche interne ai partiti, al di là della classica domanda «quanti voti porti?». Era un uomo di grande cultura, di grande profondità di pensiero, che aveva saputo cogliere l'importanza, per il piccolo Trentino, di guardare oltre. Di andare a studiare i modelli di altri paesi, di altre zone. Sapeva che questa terra non poteva crescere guardando solo a sé stessa».

Anche la Giunta provinciale ieri ha ricordato Tarcisio Grandi, esprimendo il proprio cordoglio alla famiglia. L'esecutivo - raggiunto dalla notizia nel corso della seduta di ieri a Sagron Mis - ne ha ricordato l'impegno per le istituzioni e la comunità trentina.

Il presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder ha ricordato con stima e rispetto la sua intelligenza e il suo impegno, mentre il presidente del Consiglio regionale Roberto Paccher ha sottolineato la «grave perdita per le istituzioni». Umberto Giacometti, ex rettore dell'Arcivescovi- le ha poi ricordato «uno dei meriti di Grandi, quello di aver aperto alla possibilità per i docenti trentini di documentarsi e confrontarsi con le esperienze in Italia e all'estero».

Le. Po.